

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1881

zioni e le iscriva una ad una in altra tabella. (*Denegazione del ministro dell'interno*) Ora parlerò francamente: dal momento che abbiamo già deliberato, perchè dovremo tornare a deliberare? D'altronde sappiamo noi quali petizioni fra quelle che sono iscritte in quest'elenco, cadano o non cadano in contestazione? (*Rumori*) È inoltre quindi un lavoro impossibile quello che ci proponete. In questo stato di cose propongo alla Camera che si discutano una per una le petizioni che sono iscritte nell'elenco.

PRESIDENTE. Ma questo è il contrario di quello che proponeva la Commissione.

ROMEO. (*Della Giunta*) Mi perdoni, onorevole presidente, il segretario della Commissione ha detto che la consuetudine della Camera nel discutere l'elenco, è quella di mettere in votazione tutte in una volta le petizioni compresevi, ed approvarlo o disapprovarlo. Oggi sono nate delle contestazioni sopra talune petizioni iscritte nell'elenco.

Ciò essendo accaduto la Commissione non insiste punto nel volere che sia messo in votazione l'elenco, ma dice: discutiamo una per una le petizioni che vi sono registrate, e se vi sono delle contestazioni, la Camera deliberi; se non ve ne sono si vada avanti, senza bisogno di un nuovo esame.

Perchè dovremo decidere su queste petizioni un'altra volta? La Commissione, ripeto, propone che in luogo di votare sopra tutte queste petizioni ad un tempo, si votino una per una e si discuta sopra quelle sulle quali cade contestazione.

PRESIDENTE. La Commissione adunque cambia la sua proposta. Essa dapprima proponeva di passare in massa tutte le petizioni comprese nell'elenco numero 1 senz'altro all'ordine del giorno. Ora la Commissione propone che le petizioni si discutano una ad una, come se quest'elenco fosse una delle solite tabelle di petizioni. Ma allora sorge un'altra domanda. Quando la Commissione delle petizioni fa una tabella, destina per ogni petizione il relatore; ora chi è il relatore di quest'elenco che non è firmato?

Voci al banco della Giunta. Il segretario. La Commissione risponderà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MEARDI, relatore. Tutta questa discussione, tutti gli incidenti che si sono sollevati varrebbero quasi a dimostrare come nel tempo così lungo trascorso senza che la Camera si occupasse di petizioni, si è per avventura perduta la memoria delle consuetudini che fin qui sono invalse nella discussione delle petizioni...

PRESIDENTE. Non credo. L'onorevole Meardi poi

non è tanto anziano da poter rimproverare ai vecchi di non sapere che cosa s'è fatto sempre riguardo alla discussione delle petizioni. (*Si ride*) La regola era che ogni petizione avesse il suo relatore.

MEARDI, relatore. Colle mie parole non intesi certo muovere rimproveri a chicchessia, nè a vecchi, nè a giovani. Ciò non fu mai nell'animo mio.

Solo intesi constatare il fatto che, durante la discussione furono richiamate e descritte le consuetudini della Camera in così diversa guisa che naturale sorge il dubbio che al riguardo possa essere stato dimenticato il metodo tenuto altre volte nell'approvazione degli elenchi.

PRESIDENTE. Mi pareva avesse detto categoricamente...

MEARDI, relatore. Non ho detto altro.

Dunque, ritornando alla proposta di discutere una ad una tutte le varie petizioni dell'elenco, dirò che dessa complica la questione. Giustamente, infatti, osservò l'onorevole presidente, che al momento non vi sarebbe il relatore incaricato di porgere su esse gli schiarimenti che si domandassero. Molto meglio parmi sia adottare la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio: che, cioè, le petizioni sulle quali alcuni deputati hanno chiesto informazioni, vengano stralciate dall'elenco, per essere, con speciale relazione, presentate in altra seduta alla Camera, passando su tutte le altre all'ordine del giorno. (*Rumori in vario senso*)

PRESIDENTE. Osservo che io sento due membri della Commissione sostenere due opinioni opposte. (*Si ride*) Domando quale dei due parla in nome della Commissione e quale in nome proprio. Io amerei piuttosto che si riunissero e decidessero quale sia delle due opinioni quella che la Commissione sostiene, e quale la opinione individuale.

CAVALLETTO. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io prego che si termini questa discussione d'ordine e che l'onorevole segretario della Commissione abbia la bontà, senza leggere tutti i titoli, di leggere i numeri...

PRESIDENTE. No, onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Mi lasci dire (*Si ride*)... di leggere, dico, solo i numeri di elenco delle petizioni ora in discussione: per esempio, si cominci col n° 11958. Se nessuno domanda che questa petizione sia diversamente trattata che coll'ordine del giorno, allora passa all'ordine del giorno. Se qualcheduno domanda invece che non sia passata all'ordine del giorno, la si riservi per un nuovo elenco in cui le petizioni avranno ciascuna il proprio relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, perchè quello